COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

28 Ottobre



LA SICILIA

Ragusa

IVECO
PRIMOSOLE
RAGUSA - CATANIA
SIRACUSA - MESSINA
www.PRIMOSOLE.COM

RAGUSA

La Regione finanzia la riqualificazione del lungomare Doria

L'INDAGINE

MODICA

AEROPORTO

L'arrivato l'okay dell'Enac da domenica i primi voli con la continuità territoriale

SCENARI

UNA CITTA' AVVELENATA DUE VOLTE

VITTORIA, TUTTI A CASA

Elezioni rinviate. Un decreto del Consiglio dei ministri annulla le elezioni del 22 novembre a causa dell'emergenza Covid: solo una bozza ma oggi sarà definitivo
E intanto si litiga per la notte brava sotto casa di un candidato e contro i commissari

L'APPELLO

Tre sindaci iblei in prima linea «Servono risposte troppo tempo perso»

I NUMERI

Muore un 84enne originario di Vittoria La corsa dei contagi sembra rallentare

RAGUSA

«Posti letto Covid quasi esauriti» L'allarme di Rabito lanciato in aula

MODICA

Riapre il mercato trovata l'intesa Favorito il principio dell'alternanza

SCOGLITTI

E tra gli abusivi spuntano pure le mascherine senza marchio Ce

La Sicilia

Continuità territoriale, domenica primo volo

Aeroporto di Comiso. L'Enac ha dato il via libera e Alitalia ha messo in vendita i biglietti per le tratte a prezzi agevolati verso Roma e Milano che andranno avanti per tre anni così come previsto dal bando

Tra andata e ritorno c'è una differenza di prezzo ma Soaco spiega che è dovuta alle tasse aeroportuali

LUCIA FAVA

COMISO. Finalmente acquistabili i voli in continuità territoriale per Roma Fiumicino e Milano Linate dall'aeroporto di Comiso. Per prenotare il biglietto, valido a partire dal primo novembre, bisogna contattare il numero di Alitalia dedicato alla continuità territoriale in Sicilia (06.65859515). In alternativa ci si può recare in agenzia di viaggio o presso le biglietterie aeroportuali.

Il primo volo per la Capitale è previsto alle 7,00 del mattino da Comiso, con arrivo a Roma Fiumicino alle 8,20. Il secondo prevede una partenza alle 18,00 con arrivo alle 19,30. Viceversa, il rientro a Comiso da Roma è previsto alle 9,50 (con arrivo a Comiso alle 11,10) e alle 21,05 (con arrivo al Pio La Torre alle 22,45). Per Milano, invece, ci sarà un volo al mattino, partenza alle 12,10 e arrivo alle 14,00, ed uno nel primo pomeriggio: partenza da Milano Linate alle 14,45 e arrivo a Comiso alle 16,35. I voli per i non residenti in Sicilia (e quindi non in continuità territoriale) sono acquistabili, invece, fin da ora sul sito alitalia.com. In questa fase è, infatti, possibile acquistare online, sul sito della compagnia aerea, solo i biglietti con tariffa economy flex (58,00 euro da Comiso a Roma e 74,00 euro per il ritorno; 71 euro Comiso-Milano e 80 euro Milano-Comiso). La differenza di prezzo, spiegano da Soaco, dipenderebbe dalle tasse aeroportuali, a Comiso più basse degli altri due scali. Le tariffe comprendono un bagaglio a mano di 8 kg, un bagaglio da stiva di 27 kg, la scelta del posto, cambio gratuito prima della partenza e il rimborso del 50% del biglietto prima o dopo la partenza. Domenica, dunque, si dovrebbe poter partire con le due nuove tratte. Ieri dal Fal (comitato aeroportuale per le facilitazioni del trasporto aereo che fa capo a Enac), è arrivato l'ok all'aeroporto ibleo, che così è ufficialmente pronto all'avvio delle due nuove rotte in continuità territoriale. "Noi siamo pronti – assicura l'amministratore delegato di Soaco, Rosario Dibennardo –, abbiamo completato tutte le procedure richiesteci, dal cambio degli orari di apertura dello scalo (che resterà operativo dalle 5 del mattino alle 23,30), alla predisposizione del presidio notturno per l'aereo che resterà a Comiso. Abbiamo ultimato ogni passaggio, adesso attendiamo il primo volo". Che dovrebbe essere previsto, a questo punto, per domenica prossima salvo imprevisti, visto la situazione pandemica che è in continua evoluzione.

Com'è noto il bando per le rotte in continuità territoriale dallo scalo ibleo era stato pubblicato da Enac già nella scorsa primavera. I voli sarebbero dovuti partire in estate, ma l'emergenza Covid19 e le misure di sicurezza attivate a livello globale hanno fatto sì che il bando venisse ripubblicato, lo scorso agosto. Due settimane fa si è celebrata a Roma la gara per l'esercizio dei servizi aerei di linea in conformità degli oneri di servizio pubblico, che è stata aggiudicata ad Alitalia, compagnia che ha presentato il ribasso più alto. Per i prossimi tre anni, quindi, saranno garantiti dallo scalo ibleo due voli giornalieri sulla tratta Comiso-Roma Fiumicino e un volo giornaliero sulla tratta Comiso-Milano Linate. Sarà possibile, in tal modo, partire per la Capitale e rientrare a Comiso in giornata.

La Sicilia

LA PROPOSTA DELL'ON. ASSENZA

«Ho presentato un ddl per aiutare gli aeroclub»



Pro turismo ma anche per le attività sociali, a partire dalle azioni della Protezione civile, all'antincendio boschivo e non solo, svolte dagli aeroclub. Questa l'iniziativa di Giorgio Assenza (nella foto) il quale deposita un ddl che, se approvato in Aula, favorirà lo sviluppo economico, didattico e culturale nel settore dell'aviazione civile non commerciale e della formazione aeronautica. "Grande è la rilevanza del comparto anche e non solo nel campo del turismo (pensiamo ai voli panoramici offerti sulle bellezze mozzafiato dei panorami della nostra Isola) ma che si allarga allo Sport e agli interventi sociali e di supporto alla Protezione civile - dice il presidente dei Questori in Ars, il quale prosegue specificando che - l'obiettivo è quello di favorire lo sviluppo economico, didattico e culturale dell'aviazione civile non commerciale". "Rimarchiamo come di particolare rilievo - prosegue - sia l'attività che gli aeroclub possono svolgere a supporto delle operazioni di protezione civile: monitoraggio aereo del suolo in caso di rischio; trasporto di medicinali e beni di prima necessità; aiuto alla ricerca e recupero di persone disperse; ricognizione ambientale; aiuto all'avvistamento di incendi".

Da Comiso a Vittoria a tutta birra parto all'ingresso del «Guzzardi»

DANIELA CITINO

VITTORIA. Aveva fretta di venire al mondo il piccolo neonato che, sorprendendo tutti, è venuto alla luce alle prime luci dell'alba mentre la sua mamma stava per accedere al reparto di Ostetricia e Ginecologia dell'ospedale R. "Guzzardi". La donna proveniente da Comiso, in attesa del suo terzo figlio, era stata accompagnata in ospedale dal proprio marito e mentre stava per essere trasferita al reparto, è entrata in travaglio partorendo in maniera decisamente repentina. "Alle ore 6:35 di ieri, un parto spontaneo nell'ingresso del Pronto Soccorso dell'ospedale "R. Guzzrdi" di Vittoria; la signora, accompagnata dal marito, all'ospedale, proveniva da Comiso, e non ha avuto il tempo di arrivare nel reparto di Ostetricia e Ginecologia" si legge nella nota inviata dall'Asp di Ragusa in cui viene annotata la professionalità dell'equipe medico- sanitaria che in quel momento si è trovata a gestire la delicata emergenza.

"La signora è stata prontamente assistita dall'equipe del Pronto Soccorso coordinata dal dott. Giuseppe Valvo. Subito dopo il parto spontaneo, la mamma e il bambino sono stati immediatamente ricoverati nel reparto di Ostetricia" informa l'Asp, che conclude la nota con le dichiarazioni del direttore generale, Angelo Aliquò. «Mi complimento con tutti i nostri operatori per l'ottima assistenza e per la tempestiva presa in carico della mamma e del piccolo», ha sottolineato il direttore generale dell'Asp che proprio lunedì ha riconfermato alla guida dell'Unità complessa di Ostetricia e Ginecologia, il primario ff, Antonio Schifano che, ricevuta la nomina, si era detto felice di potere proseguire con la stessa passione e con lo stesso impegno di sempre la sua "avventura" professionale. L'arrivo al reparto della mamma e del suo piccolo, nato in Pronto soccorso, ne sono stati certamente la riprova. Dal reparto di Ostetricia e Ginecologia è infatti arrivata la conferma che mamma e neonato stanno bene e che tutto sta procedendo per il meglio.

La Sicilia

Tre sindaci in prima linea «Troppo tempo perduto servono risposte subito»

Allarme. I primi cittadini di Pozzallo, Chiaramonte e Scicli «Da settimane chiediamo a Palermo di non lasciarci indietro»

LAURA CURELLA

"Non è una più urgenza sanitaria, siamo in piena emergenza. E non è più tempo di dire 'faremo', la situazione epidemiologica è incalzante, adesso vogliamo sentire 'facciamo'". I sindaci di Pozzallo, Scicli e Chiaramonte hanno lanciato un "grido di dolore" a nome della comunità ragusana, evidenziando la gravità dei dati relativi ai contagi da covid-19 e le criticità riguardo all'assistenza negli ospedali del territorio.

Roberto Ammatuna, Enzo Giannone e Sebastiano Gurrieri, dopo aver incontrato lo scorso 22 ottobre il direttore dell'Asp 7 Angelo Aliquò, ieri hanno fatto il punto della situazione e, con logica propositiva, hanno avanzato diverse richieste per migliorare la tenuta della sanità provinciale. Hanno infine evidenziato la difficoltà dei sindaci, spesso i primi interlocutori delle rispettive comunità, che da un lato con serietà devono comunicare la tragicità del momento ma dall'altro non possono lanciare messaggi allarmistici né vogliono immaginare un immediato lockdown che metterebbe in ginocchio l'intera economia. "Il nostro intervento mira a stimolare le autorità competenti per un maggiore impegno. Già qualche settimana fa - ha esordito il primo cittadino di Pozzallo, Ammatuna - abbiamo incontrato Aliquò e scritto all'assessore regionale alla Sanità, Razza, evidenziando la nostra forte preoccupazione per l'accelerazione dei contagi. A nostro avviso la Regione si è mossa in ritardo".

Ammatuna, carte alla mano, prosegue: "Nonostante le cupe previsioni di virologi e scienziati per questo autunno, il primo provvedimento di riorganizzazione della rete sanitaria per fronteggiare la cosiddetta 'seconda ondata' porta la data del 10 settembre. Le disposizioni di Razza parlavano di 14 posti di rianimazione all'Ompa, ma di questi, a mio avviso già fortemente insufficienti, solamente 5 sono attivi. I posti per i ricoveri acuti sono 22, tutti occupati. Tragiche le notizie dai diversi presidi, che di ora in ora si aggravano. I dati di lunedì sera indicavano 10 pazienti Covid in attesa di ricovero nelle stanze del pronto soccorso di Vittoria, 8 in attesa al pronto soccorso del Giovanni Paolo II, 6 a Modica collocati nel primo piano di Malattie infettive. Quindi 22 posti letto pieni e 24 pazienti in attesa di essere ricoverati".

Ammatuna ha infine ammesso: "Sappiamo bene che non è semplice istituire nuovi posti in rianimazione, perché significa disporre di attrezzature e personale qualificato. Ma c'era tempo per prepararsi. Inoltre - ha evidenziato - in Sicilia ci sono situazioni a macchia di leopardo e questo è inaccettabile. Solo al San Marco di Catania, per esempio, ci sono 134-135 rianimatori mentre in tutta la provincia di Ragusa sono 30. Noi pensiamo che occorra maggiore uniformità".

Per Enzo Giannone "il ruolo dei sindaci deve essere anche di controllo e di denuncia. Per questo motivo un mese e mezzo fa avevamo già sollecitato l'Asp e la Regione. Siamo nella fase due, forse anche fase tre in alcune città della provincia. Penso a Vittoria e Ragusa dove ogni giorno i numeri crescono in maniera impressionante. La nostra richiesta è molto chiara: attivarsi immediatamente a fare arrivare personale sanitario, indispensabile non solo a salvare vite ma anche a tenere in piedi il sistema di assistenza. L'emergenza covid si porta dietro altri problemi che riguardano tutti i rami della sanità, parliamo della chiusura dei reparti di Medicina, dei pronto soccorso intasati, delle sale chirurgiche bloccate e delle rianimazioni piene".

SITI E PERSONALE. «Mesi fa proposi di attrezzare ospedali da campo, indicando la fiera Emaia e l'ex base di Comiso, ma la politica guarda solo le grandi città»

"Ci rendiamo conto che il tema è complesso - ha concluso Enzo Giannone - ma la priorità è assolutamente quella sanitaria. Per questo saremo impegnati in prima fila e solleciteremo tutte le istituzioni preposte. Devo dire che Aliquò si è mostrato molto disponibile all'interlocuzione ma anche lui, forse perché calato in dinamiche difficilmente gestibili, non riesce a dare le risposte che il territorio richiede. I dati sul territorio sono drammatici, forse ce ne renderemo conto di più quando conteremo i defunti".

"Non siamo qui per fare polemiche o rivendicare primogeniture - ha infine dichiarato Sebastiano Gurrieri - ma non posso rimanere in silenzio. Mesi fa, leggendo le riflessioni su La Sicilia di Sergio Pintaudi, ex primario di Rianimazione del Garibaldi di Catania, avevo scritto al governatore Musumeci ed all'assessore Razza invitandoli ad essere pronti per una seconda ondata. Tra le proposte, quelle di attrezzarci a predisporre ospedali da campo perché se succede ciò che è successo in Lombardia siamo assolutamente impreparati. Ho anche evidenziato le pericolosità nella città di Vittoria, col mercato ortofrutticolo, migliaia extracomunitari impiegati nel settore e centinaia persone che lavorano nei magazzini. Ho indicato alcuni siti idonei, l'ospedale di Comiso, la Fiera Emaia o l'ex base militare. Purtroppo la politica sembra maggiormente rivolta alle città metropolitane, forse perché hanno più deputati, e tende a sottovalutare le proposte e le richieste dei piccoli Comuni. Non possiamo continuare a subire queste dinamiche e vogliamo subito i trasferimenti di personale. Noi siamo in difetto per colpa della politica sbagliata e della mancata programmazione e siamo pronti ad utilizzare i canali nazionali per accendere ulteriormente i riflettori su questa vicenda".

L'ospedale Regina Margherita di Comiso sito ideale per attrezzare eventuali nuovi posti letto.

Proposta anche la realizzazione di un ospedale da campo all'interno dell'ex base Nato di Comiso dove i locali disponibili sono parecchi.

La Sicilia

Morto anziano di 84 anni ricoverato a Vittoria ma la corsa dei contagi sembra rallentare

Un anziano di 84 anni, ricoverato all'ospedale Guzzardi di Vittoria e positivo al Covid 19, è deceduto nel pomeriggio di lunedì. Si tratta del terzo decesso registrato in poco meno di una settimana se si considera anche la persona residente a Pozzallo morta al San Marco di Catania, ma in quel caso va precisato che il 49enne non è deceduto per Covid, ma le sue condizioni erano molto critiche per via di un incidente stradale. A peggiorare le cose ci si è messo anche il coronavirus.

Per quanto riguarda il numero dei contagiati, ieri in tutta la provincia risultavano 649 persone positive in isolamento domiciliare con Vittoria che continua a mantenere il primato con 303 casi, mentre nella città di Ragusa se ne registrano 155. In ogni caso sembra che da qualche giorno il virus stia viaggiando su numeri più contenuti rispetto ad una settimana fa quando si andava ad una media di 80/100 contagiati al dì. Invariato il numero dei ricoverati al Maria Paternò Arezzo di Ragusa, nello specifico 18 in Malattie Infettive e 4 in Terapia Intensiva. In quest'ultimo Reparto se ne registra uno in meno rispetto al giorno precedente, ma pare che questa differenza derivi dal fatto che nella giornata di lunedì sia stato programmato il ricovero di un vittoriese che poi, però, nei fatti non è avvenuto.

Oltre ai ricoveri all'Ompa, si registra poi un ricoverato in Malattie Infettive, dell'ospedale San Marco di Catania. Intanto, i pazienti che restano in "area grigia" in attesa di comprendere se sarà necessario il ricovero, sono a Ragusa 7, al Maggiore di Modica 7 pure e al Guzzardi di Vittoria 10. L'Azienda Sanitaria Provinciale conferma anche il dato di 4 pazienti ricoverati nella foresteria del P.O. "Maria Paternò Arezzo".

Intanto i sindaci di Scicli, Chiaramonte Gulfi e Pozzallo, come raccontiamo in questa pagina, forniscono numeri diversi e più allarmanti e come vi riferiamo continuano a chiedere a gran voce il potenziamento dei posti letto in Terapia Intensiva. Oltre alle dichiarazioni in conferenza stampa, sul suo profilo facebook il primo cittadino di Scicli, Enzo Giannone, denuncia che troppi malati vengono lasciati nei pronto soccorso in attesa di un posto. «Drammatici nelle ultime ore i dati di contagiati da coronavirus che non riescono più ad essere ricoverati in strutture apposite in provincia di Ragusa, con malati parcheggiati nei pronto soccorso. Nonostante da inizio settembre – scrive Giannone - chiediamo a gran voce il potenziamento dei reparti Covid e delle rianimazioni, nulla o quasi è stato fatto. Così non va. Si ordina di chiudere le scuole superiori. Si impongono sacrifici a interi settori della nostra economia. Ma quando si deve potenziare la sanità e fornire assistenza ai malati, non arriva nulla. Non è più il momento di perdere tempo. Pretendiamo una risposta immediata, nelle prossime ore».

C. R. L. R.

POSITIVI. Sono 649 in isolamento, con 303 a Vittoria e 155 a Ragusa

La Sicilia

Roma decisa a rinviare il voto a Vittoria mentre scorrono veleni per la notte brava

Bozza di decreto dal consiglio dei ministri per lo slittamento al prossimo anno. E proroga in vista per i commissari che gestiscono Palazzo Iacono

GIUSEPPE LA LOTA

VITTORIA. E' ancora una bozza, ma quello che si pensava è arrivato. Oggi la bozza potrebbe diventare ufficialità. E Vittoria potrebbe esser commissariata per altri 6 mesi: le elezioni del 22 e 23 novembre saranno rinviate all'anno nuovo, forse nella primavera del 2021. Nel tardo pomeriggio di ieri è giunta un nota nazionale per comunicare che il turno straordinario per le elezioni amministrative, programmate per il 22 e 23 novembre, è stato rinviato al prossimo anno: è quanto ha deciso il Consiglio dei ministri riunitosi ieri pomeriggio per dare il via libera al Decreto ristori, anche se il via libera definitivo deve passare anche per la presidenza della Regione.

Intanto scorrono fiumi di veleni dopo la notte "noir" finita con le contestazioni davanti all'ingresso di palazzo Iacono. Protagonisti della guerra mediatica via social, Francesco Aiello, Salvatore Di Falco e Salvo Sallemi: 3 candidati a sindaco. Piero Gurrieri, in quarantena obbligatoria causa covid, non è stato lambito dalle contumelie del giorno dopo.

E mentre in Questura sono al lavoro per passare ai raggi X volti, parole e casellari giudiziari dei partecipanti alla manifestazione di giubilo sotto casa Aiello e poi alle scene di invettive contro il Comune, distanti appena 100 metri nella stessa via Bixio, Aiello e Di Falco si annunciano querele a vicenda per le cose dette e scritte a caldo subito dopo la caciara di domenica.

Scrive Aiello sul suo post una nota ricevuta da un amico: "Un operatore ecologico sospeso dalla Tekta, con precedenti penali e noto alle forze dell'ordine è politicamente contro di lei e sostiene il candidato Di Falco".

Salvatore Di Falco, letto il post, ha dato mandato all'avvocato Italo Alia di accertare se ci sono gli elementi per una. "Ho appena letto un post del candidato a sindaco della città di Vittoria Francesco Aiello, che allude a fatti gravi sulla mia persona e sulla mia compagine elettorale. Ho già dato mandato legale di valutare se agire legalmente. Io i candidati da mettere in lista li ho scelti uno a uno come i fiori e non consento a nessuno di fare affermazioni diffamatorie".

Secondo alcune testimonianze, i fatti sarebbero andati in questo modo. Senza chiedere autorizzazione alla Questura, alcuni ristoratori della via Cavour, tratto inibito al passeggio, attraverso un passaparola si sono radunati in piazza Italia per avviare un corteo di protesta pacifica fino alla piazza del Popolo. Alla partenza i ragazzi hanno trovato gli agenti della Digos e della Polizia i quali li hanno fatti desistere dal manifestare invitandoli a presentare regolare domanda e rinviare l'evento a giorni successivi. In piazza Italia erano presenti anche i candidati Di Falco e Sallemi i quali, secondo la loro versione, appena hanno visto che la situazione stava diventando calda per la presenza di altri soggetti estranei al mondo del commercio, sono andati via.

La passeggiata in via Cavour è andata avanti senza problemi fino a piazza del Popolo, quando un nutrito gruppo di persone s'è diretto sotto il portone di casa del candidato Aiello, che come affermato dallo stesso ai manifestanti stava lavorando alle liste che avrebbe presentato l'indomani. La temperatura in piazza del Popolo è salita al punto che sono arrivate squadre di polizia in tenuta antisommossa. Decine di poliziotti con caschi, visiere, scudi e manganelli in mano schierati a distanza e pronti a intervenire. Per fortuna armi e manganelli sono rimasti ai loro posti. I manifestanti dalla casa di Aiello si sono spostati verso il portone di palazzo Iacono dove si sono registrate intemperanze verbali contro il Comune.

E mentre gli agenti controllavano tutto tenendo i nervi saldi, i poliziotti in borghese hanno filmato e registrato tutto ciò che s'è fatto e detto quella sera. La verità di come sono andati i fatti sta nelle registrazioni delle forze dell'ordine e delle tante riprese con i telefonini privati.

AIELLO: «VITTIMA INVOLONTARIA» LA CAMPAGNA ELETTORALE SI FERMA

Il candidato sindaco Francesco Aiello, finito nell'occhio del ciclone per l'arrivo sotto casa di decine di manifestanti che l'acclamavano a gran voce, si difende sostenendo di essere stato vittima involontaria della richiesta di uscire fuori di casa domenica sera da gruppi di persone organizzate dagli avversari politici. Arrivano le minacce di querele ma la campagna elettorale, che salvo ulteriori sorprese si ferma per il quasi certo rinvio delle elezioni, entra in stand by in un clima tutt'altro che rassicurante.

La Sicilia

Una regia criminale unica dietro gli scontri di piazza

Le indagini. Per gli investigatori estremisti, ultrà e facinorosi si muovono seguendo un disegno unico. Denunciate 28 persone

PAOLO CAPPELLERI

MILANO. Manifestazioni non autorizzate nate contro le misure anti-Covid e sfociate in violenze e saccheggi: c'è il rischio che dilaghi il fenomeno visto a Napoli, Milano e Torino. Scontri violenti anche a Roma, dove una manifestazione tenutasi in tarda serata nei pressi di Piazza del Popolo, a cui hanno partecipato anche esponenti di Forza Nuova, è sfociata in incidenti che le forze dell'ordine hanno cercato di fermare con l'uso di idranti e con cariche; da parte loro i manifestanti hanno esploso numerose bombe carta. Dopo le cariche i manifestanti sono indietreggiati verso piazzale Flaminio, dando fuoco ad alcuni cassonetti dei rifiuti e distruggendo monopattini e biciclette. "Non si escludono da parte di gruppi estremisti o categorie di facinorosi, tentativi di strumentalizzazione della protesta che potrebbero orientareil malumore dei settori economici maggiormente colpiti verso forme più incisive e violente di contestazione», ha avvertito il capo della Polizia, Franco Gabrielli, scrivendo a prefetti e questori. Ed è anche il timore di molti imprenditori, commercianti e partite Iva che in questi giorni stanno portando in piazza rabbia e malcontento per il coprifuoco, faticando a tenere a bada gli spiriti più esagitati.

Per dirla con Gabrielli, è un «momento delicato». In questo scenario si insinua un variegato movimento che, nel nome del disordine, unisce estremisti di destra e sinistra, bande di vandali, italiani e nordafricani, ventenni delle periferie, e ultrà da stadio. Come ieri sera a Milano, dove sono state devastate vetrine e una pattuglia della Polizia locale è stata attaccata, con momenti di alta tensione. In un video di Fanpage.it un dirigente di polizia si rivolgeva ai reparti schierati: «Se si avvicinano un'altra volta avanziamo tutti, spariamo e cerchiamo di ammazzarli col fumo». Immagini che, secondo il Dipartimento della Pubblica Sicurezza, «sono spesso decontestualizzate e talvolta artatamente costruite».

Oggi alle 10 in Prefettura si riunirà un comitato per l'ordine e la sicurezza. Intanto, poche ore dopo il caos di corso Buenos Aires, 28 persone, fra cui una anarchica, sono state denunciate per danneggiamento e violenza a pubblico ufficiale: 18 italiani e 10 stranieri, 13 sono minorenni. Sei arresti e tre denunce sono arrivati all'indomani delle devastazioni di Torino e per gli investigatori dietro i disordini nelle varie città potrebbe esserci una regia comune tra gruppi ultrà di tutta Italia. A Napoli i carabinieri hanno identificato molti protagonisti dei tafferugli di venerdì. Ed è indicativo, sul tipo di personaggi coinvolti, che a indagare siano anche le sezioni antiterrorismo e antimafia. «L'hanno fatto i napoletani noi possiamo farlo meglio. Informatevi», è il messaggio social costato una denuncia per istigazione a delinquere a un 19enne ultrà di Cagliari. Temeva emulazione e assembramenti anche il sindaco di Varese, Davide Galimberti, che ha chiesto a Prefettura e Questura la sospensione di una manifestazione.

Se durante la prima ondata del Covid ribollivano le carceri, ora le piazze in fibrillazione accrescono la tensione. Secondo il governatore lombardo Attilio Fontana, «più che per la violenza c'è grande preoccupazione per la situazione economica e sociale». Da Sud a Nord protestano le categorie più colpite dalle chiusure alle 18. Per domani la Federazione italiana pubblici esercizi ha indetto flashmob in tutta Italia. In serata un corteo ha attraversato il centro di Roma con un grosso striscione: 'Cartellino rosso per Conte. Gli italiani non vogliono fallirè, mentre centinaia di tassisti si sono radunati davanti al ministero delle Finanze. Auto bianche in protesta suonando i clacson anche a davanti alla Scala di Milano, città dove gli ambulanti della Fiva commercio hanno chiesto invano un incontro a Fontana e ora meditano su «altre forme di lotta».

I NUMERI IN SICILIA

Altri 860 casi e 10 morti 103 ricoverati in "intensiva"

PALERMO. In Sicilia si sono registrati, nelle ultime 24 ore, 860 nuovi casi di coronavirus e dieci persone sono morte. Cresce (+50) il numero delle persone ricoverate sia nei reparti Covid (oggi sono 727 e ieri erano 677) e soprattutto il numero dei pazienti in terapia intensiva (oggi sono 103 e ieri erano 98).

Quasi undicimila le persone in isolamento domiciliare (10904) con 61 persone dichiarate guarite. Con i dieci morti delle ultime 24 ore il numero complessivo di vittime in Sicilia dall'inizio dell'epidemia è di 449 (su 18235 casi totali). Gli 860 nuovi positivi sono arrivati processando 7324 tamponi. Significa che la percentuale di positivi su tamponi processati è dell'11,7 per cento.

Nelle province la situazione comunicata dal bollettino del ministero della Salute è questa: Palermo 345 nuovi casi, a Catania 197, a Messina 52, a Trapani 138, a Ragusa 35, a Siracusa 30, a Caltanissetta 45, ad Agrigento 3 e a Enna 15.

Tra le situazioni da monitorare c'è quella di Trapani dove il vescovo Pietro Maria Fragnelli ha disposto la chiusura del centro diurno «Casa famiglia Domenico Amoroso» e degli altri servizi dell'Arco della Speranza (ex asilo Caritas) a Trapani dopo che uno dei volontari del Servizio civile impegnati nella struttura è risultato positivo al Covid19. Tutte le persone entrate in contatto con il positivo, così come prevede la normativa, sono in quarantena, monitorate dalle "Unità Speciali di Continuità Assistenziale» (U.S.C.A.) dell'Asp di Trapani per la gestione dell'Emergenza Covid-19.

La Sicilia

CURVA IN SALITA

Crescono i ricoveri in terapia intensiva +127: raddoppiati in 10 giorni

ENRICA BATTIFOGLIA

ROMA. La curva continua a salire e adesso i numeri che spiccano non sono più soltanto quelli dei 21.994 nuovi casi, che considerando i 174.398 tamponi eseguiti indicano ancora un rapporto del 12.6%, ancora molto alto: dai dati del ministero della Salute emerge che i 127 nuovi ricoveri nelle unità di terapia intensiva segnano purtroppo un numero mai visto finora in questa seconda ondata. Alto anche il numero dei decessi, aumentati di 221 unità in 24 ore.

Le cifre indicano con chiarezza «l'aumento marcato dei casi» che si sta osservando nelle ultime settimane, come ha detto il direttore generale della Prevenzione del ministero della Salute, Gianni Rezza, nella conferenza stampa organizzata dallo stesso ministero, tornata oggi a essere un appuntamento settimanale. Lo stesso Rezza ha osservato che i mini lockdown possono essere un'opzione per riuscire a contenere l'epidemia. «L'incidenza di Covid-19 sta crescendo e il Paese è coinvolto in tutte le sue regioni, in alcune delle quali l'incidenza è aumentata più che altrove», ha osservato il presidente dell'Istituto Superiore di Sanità (Iss), Silvio Brusaferro, per il quale il tracciamento rischia di non essere più disponibile, mentre il principale sindacato italiano dei medici ospedalieri, Anaao Assomed, lancia un allarme sulla mancanza dei medici necessari per affrontare con successo l'epidemia.

«I 127 ricoveri in terapia intensiva hanno segnato l'incremento in assoluto più alto della seconda ondata», ha rilevato il fisico Giorgio Sestili, fondatore e fra i curatori della pagina Facebook «Coronavirus-Dati e analisi scientifiche». Per questi ricoveri, ha aggiunto, si osserva «un tempo di raddoppio di dieci giorni, mentre per i decessi è di sette giorni» Una settimana dopo l'altra raddoppiano anche i casi e questo, secondo Sestili, significherebbe superare un incremento di 30.000 fra sette giorni. «Potrebbe esserci comunque un rallentamento, dovuto al fatto che ogni crescita esponenziale finisce per rallentare da sola per un insieme di cause, come un minor numero di persone suscettibili, le abitudini delle persone, lo scegliere di stare di più in casa». Bisognerà anche vedere, ha aggiunto, «che cosa accade con la capacità di fare tamponi, lo capiremo piano piano dalla letalità, come è accaduto nella prima ondata».



La Sicilia

Il virus corre veloce record di contagi: 21.994 probabili lockdown mirati

Ricciardi: «Trasmissione esponenziale, chiudere Milano e Napoli».
Fontana: «Lavoriamo per evitarlo». 221 morti, dato più alto dal 5 maggio

LUCA LAVIOLA

ROMA. «Se rispettiamo queste misure abbiamo buone possibilità di affrontare dicembre con una certa serenità, senza un sistema sanitario sotto stress. In caso contrario ci troveremo di fronte alla necessità di un lockdown, dobbiamo scongiurarlo». Il premier Giuseppe Conte torna sullo spettro di una nuova chiusura dell'Italia, al termine del martedì nero della seconda ondata di Covid-19, con il record di contagi - quasi 22 mila - e di vittime, 221, il dato più alto dal 5 maggio. Gli oltre 5 mila nuovi positivi trovati in Lombardia, con quasi 30 nuovi ingressi in terapia intensiva, giustificano il dibattito che si fa acceso sull'ipotesi di un lockdown a Milano. E chiusure mirate locali appaiono sempre più probabili, in attesa di vedere tra qualche giorno i primi effetti delle restrizioni dell'ultimo Decreto del presidente del Consiglio. Mini lockdown, che riguardino singole zone, sono «un'opzione da prendere in considerazione, quasi un automatismo», dice Gianni Rezza, direttore generale della Prevenzione dell'Iss.

Un segnale che la situazione è grave è forse anche il ritorno delle conferenze stampa: tre a settimana, due dell'Istituto superiore di sanità (Iss) e una del commissario Domenico Arcuri. Assertore convinto della necessità di chiudere Milano è Walter Ricciardi, consigliere del ministro della Salute. «Ci sono delle aree del Paese dove la trasmissione è esponenziale e le ultime restrizioni adottate, che possono essere efficaci nel resto del territorio, in quelle zone non bastano a fermare il contagio», afferma parlando di zona rossa anche a Napoli. Il governatore della Lombardia Attilio Fontana esclude invece «che ci siano le condizioni per prevedere ipotesi di questo genere, anzi, tutti i nostri interventi vanno nella direzione di evitare ogni tipo di lockdown». Il sindaco di Milano Beppe Sala commenta di «non essere d'accordo, adesso» su una chiusura della capitale economica. «Anche nella peggiore delle ipotesi avremmo 10-15 giorni per decidere un eventuale lockdown», aggiunge.

L'allarme del coordinatore Pronto soccorso: «Situazione drammatica, bisogna chiudere tutta l'Italia»

Ma l'allarme viene dal coordinatore dei pronto soccorso Covid lombardi, Guido Bertolini, secondo il quale «l'unica cosa che si può fare è chiudere tutto, un lockdown a livello nazionale. La situazione nei pronto soccorso è drammatica, non solo in Lombardia, ma ovunque» in Italia. Per Napoli risponde invece il sindaco a Ricciardi. «Le parole sono piombo», dice Luigi de Magistris, «eviterei di fare annunci a mezzo stampa perché altrimenti creiamo solo allarmismo, preoccupazione e non facciamo nulla di buono».

La Campania fa registrare 2.761 nuovi contagi, un record, e la percentuale di letti di terapia intensiva occupati da malati di Covid-19 supera per la prima volta in regione la soglia d'allarme del 30%. Anche Umbria e Valle d'Aosta sono oltre quel limite, mentre la media nazionale di ricoverati in rianimazione resta per ora al 21%. Sono 127 i nuovi pazienti in terapia intensiva in tutta Italia in 24 ore, un balzo preoccupante, anche perché si tratta come sempre del saldo totale, che tiene conto anche dei dimessi. Stesso discorso per i ricoveri in reparti ordinari, che sono 958 in più.

Preoccupa poi l'aumento netto dei decessi, 221, pur ricordando che a marzo il picco fu di quasi mille e che i tamponi, oltre 174 mila, sono stati quasi 50 mila in più del giorno precedente. Otto le regioni con più di mille nuovi infetti, il Lazio ne ha quasi 2 mila. «Faccio appello alle Regioni, alle Province autonome e agli enti locali perché si mettano da parte le eventuali divergenze - dice il ministro per le Autonomie Francesco Boccia - e si collabori al massimo per affrontare insieme anche questa fase così complessa».

La Sicilia

IL DIBATTITO ALL'ARS

Musumeci annuncia un ddl: «Deroghe su beni culturali e ristoranti» Pd e M5S: «Irresponsabile». Iv col governatore: «Si impugni il Dpcm»

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. «Noi non siamo in condizione di emergenza o grave emergenza». Con questa premessa Nello Musumeci, intervenuto all'Ars, ha annunciato un disegno di legge del governo regionale con «deroghe per materie che riguardano i beni culturali e alcune attività legate al turismo», per allentare la morsa del Dpcm di Giuseppe Conte per alcune attività come bar e ristoranti, cinema e teatri. «In Sicilia se entri al ristorante alle 19,30 ti fanno il Tso. Noi chiedevamo di adattare le norme alle abitudini della nostra terra», ricorda Musumeci.

Alla reazione favorevole del presidente dell'Ars Gianfranco Micciché («mezza Sicilia aspettava questa notizia», dice al termine dell'intervento del governatore, pronto a «dare priorità al ddl»), si contrappone lo scetticismo di chi ritiene «fumo negli occhi» l'iniziativa. Per Pd e 5stelle, nonostante il precedente citato da Musumeci (la norma della Provincia autonoma di Trento e Bolzano), la legge siciliana «verrebbe impugnata» in un muro contro muro con Roma, tant'è che Luigi Sunseri (M5s) ha chiesto provocatoriamente di emettere un'ordinanza con gli stessi contenuti. Stessi toni dal Pd che con Antonello Cracolici, pure lui dubbioso sull'uso del ddl, non ha esitato a dire a Musumeci: «Dopo averla sentita mi chiedo se lei sia in grado di fare il presidente della Regione». A fargli eco Nello Dipasquale, molto più allarmistico: «Fra poco dovremo stare tutti a casa e nessuno potrà andare al ristorante, mentre secondo lei il problema è ancora la chiusura alle 18. La prospettiva di chiusura totale è scontata, lei deve avere il coraggio di dirlo». Non meno duro il capogruppo Giuseppe Lupo che, definendolo «un irresponsabile», rimprovera al governatore di essere stato «negazionista a giorni alterni». Per il capogruppo del M5S, Giorgio Pasqua, «non è il ddl la strada per aiutare i ristoratori e le categorie più penalizzate». Di diverso avviso l'ex grillino Sergio Tancredi (Attiva Sicilia): «Non sono così convinto che la legge sarà impugnata, lo Statuto in Sicilia non è stato ancora abolito».

Nello scenario polarizzato di Sala d'Ercole, si smarca dal copione invece il gruppo di Italia Viva che, recepito il verbo renziano delle ultime ore, ostenta le sue critiche alle scelte di Palazzo Chigi. E serve un assist a Musumeci: Giovanni Cafeo ufficializza un ordine del giorno di Iv che impegna il governo regionale a «valutare l'impugnazione del Dpcm del 24 ottobre, anche a difesa delle prerogative statutarie». Ed Edy Tamajo esplicita la linea: «In questa fase siamo con lei, presidente Musumeci, anche nei gesti eclatanti per dare al tessuto produttivo una mano importante, anche se ancora c'è gente che deve ancora percepire la Cig o altri ristori, in questo mi pare non sono stati dati grandi segnali».

A sostegno del ddl i capigruppo di Db, Alesssandro Aricò, e dell'Udc, Eleonora Lo Curto. Nella replica Musumeci precisa: «Lasciateci lavorare, smettetela di fare terrorismo. Il momento non lo consente. Nessuno ha la ricetta migliore per affrontare l'epidemia». E, infine, chiosa con amarezza: «Qui nessuno pensa di essere statista, le aquile sono volate da un pezzo, sono rimasti i pidocchi. Non ci sono statisti in giro, vedo solo bonsai».

La Sicilia

Armao alle imprese: «Perdite pesanti e ora dalla Regione altri 2,5 miliardi»

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. «L'economia della Sicilia ha già perso nei mesi scorsi circa 4 miliardi, pari al 7% del Pil, e 76mila posti di lavoro, ma la Regione è stata pronta ad intervenire con misure nonostante lo Stato, a differenza di Spagna e Germania, non abbia affidato alle Regioni fondi per l'emergenza, ha dato solo 5 miliardi per tutte per compensare le minori entrate tributarie. Purtroppo con le nuove chiusure decise dall'ultimo Dpcm e con le perdite cui molti settori andranno incontro, stimiamo un calo di Pil altrettanto importante, che comporterà un "rimbalzo" più lento che altrove. Stimiamo ad oggi un ritorno ai livelli pre-2007 non prima del 2035. La Regione, raschiando il barile, potrà mettere in campo altri 2,5 miliardi, ma non oltre. Del resto, non si può pensare di risolvere tutto con fondo perduto elevando il debito pubblico all'infinito o facendo indebitare ancora imprese e famiglie. Servono soluzioni drastiche e con interventi mirati. coordinati fra Europa. Stato e Regione, nell'ambito del Recovery Fund che dovrà riequilibrare le diseguaglianze territoriali».

Non ha avuto peli sulla lingua, l'assessore regionale all'Economia, Gaetano Armao, incontrando ieri banche, confidi e imprese nel primo "Caffè finanziario" organizzato da Dario Costanzo, neo presidente della sezione Credito di Sicindustria Palermo.

«Il debito della Regione resta stabile», ha proseguito Armao, annunciando che l'agenzia Moody's ha confermato il rating "BA1 stabile" al debito pubblico della Sicilia, sceso al di sotto dei 7 miliardi, con un incremento di 1 miliardo di liquidità. «Questo ci ha consentito di operare per la prima emergenza - ha aggiunto il vicepresidente della Regione - con molti provvedimenti già partiti o in partenza, e ci consentirà di non risentire nel prossimo bilancio degli effetti della pandemia. Quindi possiamo intervenire ancora per sostenere l'economia». A partire dalle misure anti-Covid: «Finalmente - ha annunciato Armao - il governo Conte ha accolto la richiesta delle Regioni di potere utilizzare i pullman delle ditte private, oggi fermi, per aumentare i mezzi del trasporto pubblico locale e ottenere il distanziamento sui bus, e come giunta con l'assessore Falcone ci siamo subito messi all'opera».

Regione in campo anche per la liquidità delle imprese: «Oggi (ieri per chi legge, ndr) abbiamo approvato in giunta il regolamento del fondo da 100 milioni, co-finanziato al 50% ciascuna da Regione e Bei. Manca solo la firma della convenzione con Bei. Il fondo garantirà finanziamenti fino a 800mila euro senza garanzia che un operatore finanziario nazionale, già selezionato da Bei, concederà a Pmi che non hanno merito creditizio. E ha già fruttato oltre 3mila erogazioni il fondo perduto, finanziato da Irfis con gli 84 milioni del "Fondo Sicilia", per altrettante imprese che così hanno potuto azzerare i tassi di interesse».

Il vicepresidente della Regione ha poi elencato le altre misure sbloccate dalla Giunta: «Abbiamo deliberato il trasferimento a Irfis di 20 milioni - ed è pronto l'avviso - con cui favorire le concentrazioni dei consorzi fidi; abbiamo assegnato 10 milioni per le misure a sostegno delle imprese editoriali: abbiamo approvato il regolamento di "Resto in Sicilia", la possibilità, per chi ha ottenuto da Invitalia un finanziamento con "Resto al Sud", di beneficiare dell'esenzione triennale dei tributi regionali, c'è già l'accordo con l'Agenzia delle Entrate; e avevamo già sbloccato i 27 milioni per l'esenzione del bollo auto alle famiglie indigenti e l'esenzione per quest'anno agli stabilimenti balneari dal pagamento dei canoni concessori».

Quanto ai ristori alle aziende col cosiddetto "click day" che ha fatto flop, Armao, sollecitato in proposito da Dario Costanzo, ha annunciato: «Stiamo studiando con UniCredit come accelerare i pagamenti attraverso formule diverse e più dirette».

Sul Recovery Fund, anche questo tema sollecitato da Costanzo. Armao ha informato che «il ministro Amendola è molto più aperto, rispetto al ministro Gualtieri, a un confronto con le Regioni. In settimana completeremo la proposta della Regione per spendere i circa 20 miliardi che spetterebbero alla Sicilia, ci confronteremo prima con le parti sociali e poi il 5 novembre presenteremo il documento al confronto Stato-Regioni. In testa ci saranno infrastrutture, conoscenza, lavoro e digitale».

A proposito di digitale, Costanzo ha portato un'esperienza negativa che ha colto Armao di sorpresa: «Abbiamo presentato a Irfis una richiesta di finanziamento, spedendola con la Pec. Ma l'istituto richiede obbligatoriamente la pratica cartacea. Abbiamo dovuto stampare 28 allegati, un dossier spesso quasi 10 centimetri e pesante oltre 4 chili. È possibile in era digitale, quando si parla di banda larga, smart working e didattica a distanza?». Armao ha rassicurato: «Interverrò su Irfis, oggi una cosa del genere non è ammissibile. Bisogna velocizzare e non rallentare. Comunque la Sicilia era riconosciuta all'avanguardia in digitalizzazione a livello europeo, avendo noi speso 470 milioni, poi il ministero dello Sviluppo economico ha accentrato la gestione e si è fermato tutto. Ora ci hanno reso disponibili 260 milioni e chiediamo al Mise di spenderli subito per dotare famiglie e imprese di banda larga e device tecnologici».

Su Armao è piovuta anche la critica, analoga a quella mossa da più parti al governo centrale, per l'eccesso di burocrazia e di procedure ordinarie che frenano l'attuazione delle misure per l'emergenza. L'assessore ha sostenuto che le colpe stanno a Roma: «Lo Stato non ci ha dato soldi per l'emergenza. La Regione non ne aveva di propri, quindi siamo stati costretti a ricorrere ai fondi Ue. Bruxelles ha semplificato le finalità di spesa, non le procedure, costringendoci a passare per la cabina di regia e la trattativa con Stato e Commissione, e questo ha richiesto sei mesi prima di potere spendere i soldi».

Pressanti le richieste delle imprese, presentate da Alessandro Albanese, presidente di Sicindustria Palermo: «Gli assessorati non rendicontano la spesa dei programmi Ue 2007-2013, che valgono 300 milioni, e non spendono il 70% del programma 2014-2020, né pagano il dovuto alle imprese per lavori, che vale 1 miliardo. Sbloccare questa spesa ordinaria risolverebbe molti problemi prima ancora di attivare misure d'emergenza».